

anni. I principi d'Italia, dice Muratori, chi più, chi meno, contribuirono soccorsi alla repubblica veneta in sì urgente bisogno; ma specialmente si sbracciò per sovvenirli il Papa, che oltre all'aver per mezzo delle sue lettere e de'suoi ministri commosse tutte le corti cattoliche all'aiuto di Candia, prese al suo soldo 3,000 fanti agguerriti tedeschi, a lui mandati dall'imperatore sino a Pontieba, e ordinò alle sue galee, che colle maltesi de'gerosolimitani passassero in Levante. Venuta la primavera, tornò con più gagliardia il gran visir a promuovere le offese contro di Candia. Risoluta era la Porta ottomana di voler quella città ad ogni costo. La grandezza del suo impero e la vicinanza de'suoi stati, nulla di gente e di altre provvisioni lasciava mancare al suo campo. Contavansi fra loro, schiere intere di sciagurati rinnegati cristiani; e i mercanti inglesi e olandesi, benchè cristiani, ma acattolici, vendevano loro quanti cannoni, bombe e altri militari attrezzi e munizioni occorreano. Laddove la repubblica veneta consumata ormai dall'immense somme, e in tanta lontananza, troppo inegualmente poteva soddisfare al bisogno. Si sa, che i turchi non risparmiavano le vite degli uomini, allorchè preme al loro sovrano l'acquisto di qualche piazza. Però un infernal carosello si fece per tutto il 1668 intorno a Candia. Incredibili furono gli sforzi di que' barbari, non minore la bravura de' difensori. Da gran tempo un simile e ostinato assedio non s'era veduto. Insolita cosa parve in que'mari una battaglia di mare eseguita dal capitano generale Francesco Morosini in tempo di notte, venendo il dì 9 marzo, contro i legni turchi. Conquistò egli 5 galee colla capitana di Durach bey corsaro famoso, che ivi perdè la vita; i prigionieri ascsero a 410, gli schiavi cristiani liberati 1,100. Nel campo degl'infedeli s'era già introdotta la peste, e almeno 200 persone al giorno perivano; pure sopravvenendo sempre con-

tinui rinforzi, non iscemava punto la loro potenza; le batterie de' cannoni, mortari e bombe continuamente risuonavano; e le mine e i fornelli sovente scoppiavano con larghe breccie ne' baluardi, che venivano tosto riparate dall'inespicabile coraggio eroico degli assediati, che non cessavano arditamente di far sortite, inchiodar cannoni e spianar trincee. Di niuno aiuto servirono in quest'anno le galee papali, gerosolimitane e napoletane, perchè troppo tardi giunte e pieni di puntigli i comandanti, ben presto se ne tornarono a' loro porti. Ma sul principio di novembre sbarcarono in Candia i venturieri francesi, e inoltre il cav. della Torre con 70 altri cavalieri di Malta e 400 soldati scelti spediti dal gran maestro dell'ordine *Gerosolimitano* Nicolò Cotoner, nel quale articolo notai i privilegi accordati dalla grata repubblica a' cavalieri per tante continuate benemerenze. Memorabile riuscì fra le altre azioni, una sortita fatta a' 16 dicembre da 300 animosi gentiluomini francesi, con molti altri venturieri savoirdi e italiani, che andarono a testa bassa ad assalire i musulmani ne' loro ridotti. Grande strage ne fecero, ma di essi non ne tornò in dietro se non la metà. Dopo di che i francesi scemati di forte numero, e rimbarcati sul principio del seguente gennaio spiegarono le vele verso Provenza. In questa sanguinosa campagna del 1668 si calcola che rimasero uccisi 10,400 cristiani, oltre alcune centinaia d'uffiziali anche principali; e de'turchi circa 37,000, fra' quali alcuni pascià, bey e beglierbey. A' 6 dicembre dello stesso 1668, mancando di denaro la repubblica di Venezia, il Papa estinse ed abolì ne' domini veneti i canonici regolari di s. Giorgio in Alga, e da per tutto i gesuati, ed i girolamini di Fiesole, di che discorsi a' loro articoli, assegnando alla repubblica i loro beni esistenti ne'suoi stati, in sussidio della guerra, coll'obbligo d'una pensione vitalizia a' superstiti. Dice il cav. Girolamo Brus-